



► 7 marzo 2018

«Il partigiano Franco», Anna Maria Catano racconta il suo libro



Una tragedia consumata durante la Resistenza in Lombardia, nell'ambiente di quei partigiani cattolici noti come «Ribelli per amore». Nato nel 1925 a Venezia ma trasferitosi presto a Brescia, Franco

Passarella era cresciuto in una famiglia orgogliosamente antifascista. Dopo le frequentazioni dell'ambiente dell'Oratorio della Pace e qualche azione di sabotaggio, era salito in montagna per unirsi alla Resistenza mentre molti suoi coetanei andavano a ingrossare le fila della Repubblica Sociale. La sua esperienza, però, durò appena una settimana perché dopo essere scampato a un rastrellamento incappò nella cosiddetta «banda di Solato», composta da quattro facinorosi partigiani della Val Camonica che forse, scambiandolo per una spia, lo fucilarono a sangue freddo abbandonando il suo corpo nel bosco. A lungo dato per disperso, la sua tragica fine è rimasta nell'ombra per settant'anni sino a quando Anna Maria Catano, firma del *Corriere della sera*, autrice di diversi libri e guide e nipote di Passarella, ne ha raccontato la storia ne *Il partigiano Franco* (Robin Edizioni), che abbina storytelling e ricostruzione storica. Il libro verrà presentato a Bologna oggi alle 18,30, al Grand Hotel Majestic già Baglioni di via Indipendenza, dall'autrice a colloquio con lo storico Roberto Balzani in un incontro condotto da Enrico Franco, direttore del *Corriere di Bologna*. Una vicenda che per troppo tempo è rimasta occultata dietro una lapide sulla casa di Passarella, che oggi è stata rimossa e che attribuiva quell'uccisione «alla furia fascista». La cappa di silenzio stesa sulla morte dell'appassionato diciottenne che aveva scelto di farsi partigiano si è finalmente rotta. Dopo anni di ostinata ricerca di una giustizia che inchiodasse i veri responsabili, rimasti invece impuniti. Un risarcimento doveroso anche per la famiglia di Passarella, coraggiosamente schierata contro il fascismo visto che il padre giornalista, amico di Ferruccio Parri e membro

di Giustizia e Libertà, viveva in clandestinità, la sorella era una staffetta partigiana e la madre, impazzita di dolore per la brutale uccisione del figlio, era reclusa fra i detenuti politici.

P. D. D.